Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 17

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

218ª seduta (pomeridiana): mercoledì 13 novembre 2019

Presidenza del presidente PESCO

BI 0429
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Esame e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 15 e *passim*

ACCOTO *(M5S), relatrice* . . . . . *Pag.* 11

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)* 26

CONZATTI *(IV-PSI)* 29

DAMIANI *(FI-BP)* 24

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)* 31

* L'ABBATE *(M5S)* 20

PELLEGRINI Marco *(M5S)* 18

PIRRO *(M5S)* 22

SACCONE *(FI-BP)* 20

STEFANO *(PD), relatore* 7

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* 7, 15

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)* 23, 29, 34

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cecilia Guerra.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1586 (e, per quanto di competenza, delle tabelle 1 e 2).

Avverto che, per la sessione di bilancio in corso, sono confermate le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione di approvazione del Documento di economia e finanza 2019, come integrato dalla Nota di aggiornamento, con riferimento al saldo netto da finanziare, al saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Come avvenuto in occasione della sessione di bilancio dello scorso anno, le disposizioni che riguardano il regime di ammissibilità degli emendamenti presso la 5ª Commissione permanente (anche in considerazione della norma contenuta nell'articolo 128, comma 6, del Regolamento) devono essere necessariamente interpretate alla luce della articolazione della manovra e delle regole che ne disciplinano i contenuti introdotti con le modifiche alla legge di contabilità di cui alla riforma introdotta con la legge n. 163 del 4 agosto 2016, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Si sono previste alcune significative innovazioni alla struttura e ai contenuti del provvedimento, innovazioni che si riverberano anche sul regime di ammissibilità degli emendamenti. Il disegno di legge di bilancio presenta infatti un'articolazione tipica, in due sezioni, i cui contenuti normativi sono previsti dalla legislazione contabile. Pertanto nel bilancio vi sono elementi non emendabili; le modifiche operate dalla I sezione sono poi riversate nella II sezione attraverso la Nota di variazioni. In linea generale, alla luce della articolazione del disegno di legge di bilancio, per

quanto riguarda la prima sezione, le ordinarie regole di ammissibilità sono riassunte nei seguenti termini.

Saranno considerati inammissibili gli emendamenti alla parte normativa che introducono disposizioni che prevedono una modifica diretta dei programmi di spesa iscritti nella seconda sezione, in modo da escludere sovrapposizioni tra l'area normativa riservata alla prima sezione e l'area contabile riservata alla seconda sezione. Sono considerati inammissibili gli emendamenti nella parte in cui ci si limiti a specificare i riflessi di natura contabile sulla seconda sezione delle innovazioni normative introdotte nella prima sezione, posto che l'esplicitazione di tali riflessi, avendo valenza meramente tecnica, è rimessa al Governo attraverso l'elaborazione della Nota di variazioni. In particolare, si rammenta che la prima sezione può contenere disposizioni di carattere complessivamente espansivo, non essendo stata riproposta, nella novella della legge n. 163 del 2016, la disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *i)*, della legge n. 196 del 2009, ai sensi della quale la legge di stabilità doveva indicare le sole norme che comportassero aumenti di entrata o riduzioni di spesa.

In linea generale, sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti, come quantificati nella relazione tecnica, nonché nel prospetto riepilogativo di cui all'articolo 21, comma 12-*bis*, della legge n. 196 del 2009, in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire, dunque, mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti.

In merito ai limiti di contenuto, rammenta poi il preciso tenore letterale della norma (articolo 21, comma 1-*quinquies)* che sancisce che la prima sezione «non deve in ogni caso» contenere norme di delega, di carattere ordinamentale od organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale. Tali emendamenti sono pertanto inammissibili. Sono inammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza nel triennio di riferimento (articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *b)*, della citata legge n. 196).

Sono inammissibili emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento). Sono ammissibili, di converso, emendamenti aggiuntivi, nonché emendamenti sostitutivi, nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio, e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le pro-

poste emendative che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali.

Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *f)*, della legge n. 196 del 2009, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 17, commi 12 e 13 della predetta legge n. 196. Sono altresì ammissibili gli emendamenti relativi alla materia di cui all'articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *g)*, della legge n. 196 del 2009 (concorso degli enti territoriali).

In linea generale, in caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità.

Gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire un chiaro e reciproco collegamento tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Si rammenta inoltre che non sono più allegati alla I sezione la determinazione degli importi delle leggi di spesa permanenti, la riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente e le variazioni delle leggi che dispongano spese a carattere pluriennale in conto capitale, di cui alle Tabelle C, D e E della precedente legge di stabilità. Tali determinazioni sono incorporate nell'ambito della II sezione e sono riepilogate in una tabella avente carattere meramente informativo e non emendabile; le Tabelle A e B sono invece allegate alla I sezione.

Restano invariati i criteri di emendabilità riguardanti tali tabelle. In particolare, per quanto attiene alla Tabella A, gli emendamenti ad essa riferiti devono essere formulati con esclusivo riferimento alla dotazione relativa ai ministeri medesimi. Eventuali indicazioni di specifiche finalizzazioni programmatiche devono intendersi come non apposte.

Non sono inoltre ammissibili gli emendamenti volti a ridurre gli accantonamenti finalizzati alla copertura finanziaria di ratifiche di accordi internazionali (accantonamento della Tabella A relativo al Ministero degli affari esteri) e quelli volti a ridurre la quota degli accantonamenti corrispondente alle prenotazioni relative a provvedimenti in stato di relazione in Assemblea sui quali le Commissioni bilancio abbiano espresso un parere favorevole prima dell'avvio della sessione di bilancio.

L'emendabilità della Tabella B è in linea di massima soggetta alle medesime regole esposte con riferimento alla Tabella A, fermo restando che la riduzione di accantonamenti di Tabella B può essere utilizzata al fine di compensazione delle sole spese in conto capitale.

Per quanto riguarda, invece, la seconda sezione, ferma restando la regola secondo cui oggetto di deliberazione parlamentare sono i programmi di spesa e le tipologie di entrata, sono inammissibili gli emendamenti che dispongono modifiche alle poste contabili che evidenziano le variazioni risultanti dalle modifiche apportate alla legislazione vigente con la prima sezione, posto che tali variazioni risultano meramente consequenziali a innovazioni legislative introdotte dalla medesima prima sezione e possono

pertanto essere modificate solo intervenendo sulle predette innovazioni legislative.

Sono invece ammissibili gli emendamenti alle rimodulazioni compensative e ai rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni dei fattori legislativi previsti dall'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità (precedentemente contenute nelle Tabelle C, D ed E della legge di stabilità e ora incorporate negli stati di previsione della seconda sezione).

Più in particolare, per quanto concerne lo stato di previsione dell'entrata, in considerazione della pregiudizialità e dell'autonomia delle valutazioni concernenti le entrate, gli emendamenti che propongono aumenti nelle previsioni non possono essere utilizzati in forma compensativa per la contestuale copertura di nuove o maggiori spese. Pertanto, tutti gli emendamenti alla Tabella n. 1 devono essere presentati e motivati, logicamente, come correzione di previsioni giudicate non corrette: essi devono riferirsi esclusivamente ad una determinata tipologia di tributo.

Per quanto concerne gli stati di previsione della spesa, l'unità elementare dello stato di previsione oggetto dell'approvazione parlamentare è costituita dal programma. Premesso che in sede di esame dei documenti di bilancio, in senso stretto, non vi è una determinazione esplicita sui saldi di cassa e che ogni incremento della previsione di cassa deve essere coerente con le risorse rappresentate dalla massa spendibile, gli emendamenti che aumentano la cassa (se non compensati) potrebbero avere effetti di peggioramento del fabbisogno e dell'indebitamento netto; in conseguenza, eventuali emendamenti che incrementino le dotazioni complessive di cassa sono incompatibili con gli obiettivi fissati nella risoluzione approvata dal Senato e quindi inammissibili.

Si rammenta, in proposito, che con il decreto legislativo n. 90 del 2016 è stata superata la ripartizione delle spese in «rimodulabili» e «non rimodulabili», in favore di una classificazione che distingue direttamente le spese in oneri inderogabili, fattori legislativi e spese di adeguamento al fabbisogno, a seconda della natura dell'autorizzazione di spesa sottostante, cui si collega il grado di flessibilità e di manovrabilità della spesa stessa. Possono essere pertanto oggetto di emendamento i programmi dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti alle spese previste dalle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 21, comma 5, della legge 196, ossia fattore legislativo e adeguamento al fabbisogno.

Sono altresì inammissibili emendamenti di tipo compensativo, finalizzati ad aumentare la spesa corrente o a ridurre le entrate correnti, che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale, o con aumenti di entrata in conto capitale. Sono, invece, ammissibili gli emendamenti che recano aumenti di spesa su programmi contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, provvisti della relativa compensazione finanziaria, tanto in termini di cassa quanto di competenza, a valere su altri programmi di spesa contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, fatta salva l'indicazione dell'autorizzazione di spesa oggetto di emendamento.

Per quanto riguarda, infine, gli emendamenti volti a modificare contemporaneamente la prima e la seconda sezione, questi sono altresì ammissibili, ferma restando la compensazione. Da un punto di vista sostanziale essi appaiono infatti coerenti con la logica sottesa alle modifiche introdotte alla legge n. 196 del 2009 con la legge n. 163 del 2016 che è quella di far sì che la decisione di bilancio sia incentrata sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche anziché sulla loro variazione al margine. Tali emendamenti soggiacciono in ogni caso agli stessi vincoli di ammissibilità validi per gli emendamenti riferiti alla seconda sezione.

Infine, sono inammissibili gli emendamenti che rechino variazioni lineari o indistinte a più programmi di spesa per evidenti motivi di specificità. Tutti gli emendamenti non possono essere riferiti al capitolo né alle azioni, rivestendo queste ultime carattere meramente conoscitivo, ai sensi dell'articolo 25-*bis* della legge di contabilità. Laddove l'emendamento presenti un riferimento anche al capitolo, quest'ultimo si intende come non apposto sotto il profilo procedurale, neanche sotto forma di specificazione interna al programma; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento al programma sarà espunto ogni eventuale riferimento anche ai capitoli. A fini meramente conoscitivi viene comunque presentato un allegato tecnico comprensivo anche della ripartizione per capitoli ed il bilancio per azioni.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, questo regime prevede modifiche rispetto al passato?

PRESIDENTE. No, conferma quanto stabilito in precedenza.

Hanno facoltà di intervenire i relatori, senatore Stefano e senatrice Accoto, per illustrare la relazione.

STEFANO, *relatore*. Signor Presidente, inizio io illustrando la prima parte della relazione introduttiva, per poi cedere la parola alla collega relatrice, senatrice Accoto.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 si pone notoriamente come l'atto centrale del ciclo di bilancio, definendo i contenuti normativi della manovra annuale, da iscrivere nel quadro degli obiettivi programmati dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019.

La prima sezione del disegno di legge contiene disposizioni normative volte ad adeguare la legislazione di entrata e di spesa, mentre la seconda dà evidenza contabile alla manovra complessivamente operata per effetto sia delle innovazioni normative della prima sezione che delle variazioni disposte con la seconda, ai sensi della legislazione vigente.

È stabilito che il saldo netto da finanziare risultante dal disegno di legge di bilancio, in coerenza con il quadro delle compatibilità di finanza pubblica indicate nelle risoluzioni parlamentari di approvazione della NA-

DEF, potrà aumentare a 79,5 miliardi di euro nel 2020, 56,5 miliardi nel 2021 e 37,5 miliardi nel 2022. Il corrispondente saldo netto di cassa da finanziare potrà aumentare fino a 129 miliardi di euro nel 2020, 109,5 miliardi nel 2021 e 87,5 miliardi nel 2022.

Nei suoi effetti finanziari complessivi, la manovra per il triennio 2020-2022 si compone di maggiori entrate per circa 6,4 miliardi di euro nel 2020, 12,4 miliardi nel 2021 e 10,6 miliardi nel 2022, nonché di minori spese per circa 9,3 miliardi nell'anno 2020, 8,6 miliardi nel 2021 e 7,6 miliardi nel 2022.

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2020-2022 contiene una serie di interventi che hanno l'obiettivo di invertire l'attuale contesto di stagnazione dell'economia nazionale. I primi due trimestri del 2019 hanno infatti registrato una crescita congiunturale sensibilmente inferiore alle attese e, secondo le stime contenute nel Documento programmatico di bilancio per il 2020 inviato alla Commissione europea, per l'anno in corso è prevista una crescita del prodotto interno lordo reale dello 0,1 per cento. La modesta crescita del PIL nell'anno in corso è da ascrivere in gran parte al marcato rallentamento della crescita della domanda di consumi delle famiglie (0,4 per cento a fronte dello 0,8 per cento del 2018) e al rallentamento degli investimenti fissi lordi, solo parzialmente compensati dal buon andamento dell'*export*.

Per il prossimo anno, le stime prevedono un leggero rialzo del PIL allo 0,6 per cento, in gran parte per effetto delle misure contenute nella manovra; stime prudenziali che anche le audizioni hanno avvalorato come tali.

Il provvedimento focalizza l'intervento prioritario sulla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia su IVA e accise che, qualora attivate, avrebbero comportato, a partire dal 1º gennaio, un aggravio di spesa per cittadini e imprese di oltre 23 miliardi di euro, con conseguenze prevedibili sul crollo dei consumi e del PIL. A questa che rimane la struttura principale della manovra sono state affiancate importanti misure di riduzione della pressione fiscale, a partire dal taglio del cuneo per i lavoratori per un ammontare di 3 miliardi di euro nel 2020 e di 5 miliardi per i successivi anni. Altrettanto significativa la creazione di due fondi da circa 50 miliardi di euro per il rilancio degli investimenti pubblici e privati, con particolare centralità per quelli relativi alla sostenibilità ambientale. Sono state poi confermate importanti misure per la crescita, come impresa 4.0 e i *bonus* per l'edilizia; mi riferisco all'efficientamento energetico, alla ristrutturazione, all'antisismica, ai mobili, al *bonus* per le facciate che, nel corso degli ultimi anni, hanno notevolmente contribuito alla dinamica positiva del prodotto interno lordo. È stato poi dedicato un significativo capitolo per il sostegno del Mezzogiorno. Infine, ma non per ultime, le importanti misure per il *welfare*, a partire dalla proroga dell'APE sociale e di opzione donna, per la sanità (mi riferisco all'abolizione del *superticket* e all'edilizia sanitaria), per la famiglia, con il *bonus* bebè e gli asili nido, e per la disabilità. Il tutto programmato con soluzioni che consentono comunque al nostro Paese di rispettare l'impegno di contenere il *deficit* pub-

blico entro i limiti compatibili con le regole comunitarie e di prefigurare una inversione del percorso di crescita del debito pubblico.

Entrando nel merito delle singole disposizioni di maggior rilievo, la prima parte, sul versante delle entrate, nell'ambito del Titolo II, reca misure per la riduzione della pressione fiscale. In particolare, all'articolo 2, come testé anticipato, si prevede la completa sterilizzazione per il 2020 e parziale dal 2021 degli aumenti delle aliquote IVA previsti dalla legislazione vigente e dell'obiettivo di gettito da accise sui carburanti per autotrazione previsti.

L'articolo 3 prevede, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018, la deducibilità, nella misura del 50 per cento, ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni, dell'IMU relativa agli immobili strumentali.

L'articolo 4 riduce dal 15 al 10 per cento la misura dell'aliquota della cedolare secca da applicare ai canoni derivanti dai contratti di locazione di immobili ad uso abitativo.

L'articolo 5, invece, istituisce il Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti, con una dotazione, come detto, di 3 miliardi per il 2020 e di 5 miliardi annui a decorrere dal 2021.

L'articolo 6 completa la riduzione delle tariffe, dei premi e dei contributi INAIL già introdotta nel 2019, stabilendo l'esonero contributivo per le assunzioni di soggetti *under* 30, *under* 35 e residenti al Sud.

Il Titolo III reca misure per gli investimenti, la sostenibilità ambientale e sociale. All'articolo 7 istituisce il Fondo investimenti delle amministrazioni centrali, con una dotazione di 685 milioni di euro per l'anno 2020, di 940 milioni di euro per l'anno 2021, di 1.175 milioni di euro per il 2022, di 1.325 milioni di euro per il 2023, 1.401 milioni per il 2024, 1.672 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2032 e di 1.700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2033 al 2034. L'articolo 8 introduce una serie di misure finalizzate a promuovere gli investimenti negli enti territoriali. L'articolo 9 reca disposizioni in materia di edilizia sanitaria. L'articolo 11 istituisce un Fondo per finanziare un sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella comunità. L'articolo 12 introduce misure volte alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dall'utilizzo di veicoli inquinanti.

Il Titolo IV reca le risorse destinate al rinnovo dei contratti pubblici, ivi prevedendosi, all'articolo 13, l'incremento delle risorse stanziate nel 2019 di 1.650 milioni di euro per il 2020 a 3.175 milioni di euro annui a decorrere dal 2021. L'articolo 15 prevede un incremento di 2 milioni di euro per il pagamento del lavoro straordinario del Corpo dei vigili del fuoco. L'articolo 16 stanzia le risorse necessarie alla proroga fino al 31 dicembre 2020 dell'operazione «Strade sicure». L'articolo 17 dispone l'istituzione di un Fondo per la valorizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, al fine di armonizzarne il trattamento economico con quello del personale delle altre forze di polizia. L'articolo 18 reca norme in tema

di trasparenza e di proroga delle graduatorie relativamente alle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego.

Il Titolo V reca misure per la crescita. In particolare, l'articolo 19, dispone la proroga delle detrazioni spettanti per le spese sostenute per gli interventi di efficienza energetica. L'articolo 20 estende al 2020 l'applicazione della disciplina del credito d'imposta per le erogazioni liberali destinate a interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di strutture sportive pubbliche: il cosiddetto sport *bonus*. L'articolo 21 proroga al 2020 il regime di esenzione fiscale a fini di imposte dirette dei redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. L'articolo 22 introduce una serie di incentivi fiscali per l'acquisizione di beni strumentali e per l'economia circolare. L'articolo 23, invece, proroga di un anno il credito d'imposta per la formazione 4.0 del personale dipendente del settore delle tecnologie. L'articolo 24 proroga altresì il credito di imposta per le imprese che investono nei Comuni delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, e l'articolo 25 introduce una detrazione fiscale pari al 90 per cento dell'intero ammontare della spesa sostenuta per la ristrutturazione delle facciate esterne di edifici condominiali e non condominiali. L'articolo 26 dispone un'integrazione delle risorse destinate alla misura beni strumentali, la cosiddetta nuova Sabatini. L'articolo 27 assegna 10 milioni di euro per il 2020 al Fondo di garanzia per la prima casa. L'articolo 28 ne stanzia 25 per l'anno 2020, 200 per l'anno 2021 e 300 milioni annui a decorrere dal 2022, in parte destinati al finanziamento della nuova Agenzia nazionale per la ricerca. L'articolo 30 dispone l'abrogazione della cosiddetta mini IRES. L'articolo 31 prevede un rimborso in denaro per i maggiorenni residenti in Italia che, fuori dall'esercizio dell'attività di impresa, arte o professione, effettuano abitualmente acquisti con strumenti di pagamento elettronici. L'articolo 32 stanzia, nello stato di previsione del MAECI, 44,895 milioni di euro per l'anno 2020 e 40,290 milioni annui a decorrere dal 2021 per potenziare il piano straordinario per la promozione del *made in Italy*.

Il Titolo VI reca misure per il Sud, un pacchetto che personalmente considero interessante. L'articolo 33, infatti, dispone la riprogrammazione di ulteriori risorse, eventualmente non rientranti nel piano di sviluppo e coesione, con delibera del CIPE, su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale. È inoltre previsto che tali risorse possano anche finanziare i contratti istituzionali di sviluppo e la progettazione degli investimenti. L'articolo 34 dispone il riparto delle risorse ordinarie in conto capitale per programmi di spesa di investimento per i quali non siano già stabiliti criteri o indicatori di attribuzione, prevedendo che, a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, sia assegnato – per ciascuno degli anni 2020-2023 – un contributo a titolo di concorso alle spese per investimenti in infrastrutture sociali ai Comuni situati nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. L'articolo 35 prevede il rifinanziamento della strategia nazionale per le aree interne del Paese. Si ricorda che la relativa autorizza-

zione di spesa vigente attualmente è pari a 281,18 milioni di euro. L'articolo 37 proroga al 31 dicembre 2020 il credito d'imposta per l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati alle strutture produttive nelle zone assistite dalle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. L'articolo 38 prevede che la percentuale delle agevolazioni per gli investimenti in ricerca e sviluppo effettuati nelle Regioni del Mezzogiorno copra la metà della spesa incrementale sostenuta fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020. L'articolo 39 chiarisce il requisito anagrafico per l'accesso ai benefici di cui alla misura «Resto al Sud» prevista dalla legge di bilancio 2019 in relazione agli anni 2019 e 2020.

Il Titolo VII reca misure per la disabilità. L'articolo 40, in particolare, istituisce, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, a 200 milioni di euro per l'anno 2021, a 300 milioni a decorrere dal 2022.

Il Titolo VIII reca misure per la famiglia. In particolare, l'articolo 41 istituisce, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un fondo denominato Fondo assegno universale e servizi alla famiglia, con una dotazione iniziale pari a 1.044 milioni di euro per l'anno 2021 e a 1.244 milioni di euro annui a decorrere dal 2022. L'articolo 42, poi, innalza a 8.000 euro annui la soglia reddituale prevista per l'esenzione dal pagamento del canone RAI in favore dei soggetti di età pari o superiore a 75 anni, prevedendo che tale esenzione trovi applicazione anche nel caso in cui il soggetto beneficiario sia convivente con colf o badanti o collaboratori domestici.

ACCOTO, *relatrice*. Signor Presidente, illustro la restante parte del provvedimento.

Il Titolo IX reca varie misure di settore. In particolare, al capitolo «Misure in materia di cultura e informazione», l'articolo 43 proroga al 2020 la carta elettronica in favore dei diciottenni per i consumi culturali. L'articolo 44 reca interventi vari per il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. L'articolo 45 dispone un contributo fino all'80 per cento della spesa sostenuta dalle scuole pubbliche di ogni ordine e grado per l'acquisto di uno o più abbonamenti a quotidiani e periodici. L'articolo 46 proroga la convenzione con il centro di produzione SpA Radio Radicale, fino all'espletamento della procedura di affidamento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. L'articolo 47 reca varie misure per l'innovazione.

Al capitolo «Misure in materia di giustizia», l'articolo 48 dispone nel 2020 l'assunzione da parte del Ministero della giustizia di magistrati ordinari vincitori del concorso bandito nel maggio 2017. L'articolo 49 accelera le procedure per assumere unità dirigenziali vacanti di direttore di istituto penale per minorenni. L'articolo 50 estende al Fondo unico di giustizia civile, dal I luglio 2020, la devoluzione delle risorse a un conto fruttifero presso la tesoreria dello Stato, intestato a Equitalia Giustizia. L'articolo 51, poi, dispone l'acquisizione della disciplina positiva della clau-

sola sancita in sede convenzionale, in merito alla non tassabilità delle somme corrisposte a titolo di esecuzione delle pronunce di condanna oppure emanate a seguito di una definizione stragiudiziale delle controversie, adottate dalla CEDU, Corte Europea dei diritti dell'uomo. L'articolo 52 dispone l'individuazione di piante organiche flessibili distrettuali di magistrati a livello di contingente nazionale e a livello di distretto.

Quanto alle misure per esigenze abitative, l'articolo 53 disciplina i termini di presentazione delle proposte che Regioni, Città metropolitane, Comuni capoluoghi di Provincia, città di Aosta e Comuni con più di 60.000 abitanti saranno tenuti a trasmettere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (sempre comunque in coerenza con la programmazione regionale in materia di edilizia residenziale sociale).

Relativamente alle misure in materia di sanità, l'articolo 54 abolisce dal 2020 il *superticket*. L'articolo 55 autorizza un contributo pari a euro 235.834.000,00 per l'acquisto di apparecchiature sanitarie per i medici di medicina generale.

In tema di misure in materia di pensioni, l'articolo 56 reca disposizioni in materia di APE sociale, commissione gravosi, commissione spesa previdenziale. L'articolo 57 proroga il termine per accedere alla misura cosiddetta opzione donna. L'articolo 58 reca modifiche in materia di rivalutazione delle pensioni.

In tema di misure in materia di agricoltura, l'articolo 59 introduce misure di sostegno alle imprese agricole ubicate nei territori che hanno subìto danni dagli attacchi della cimice asiatica, incrementando il Fondo di solidarietà nazionale di 40 milioni di euro per il 2020 e di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. L'articolo 60 prevede varie misure a favore dell'agricoltura.

In tema di misure per la partecipazione italiana ad organismi internazionali, l'articolo 61 reca l'autorizzazione alla partecipazione ad aumenti di capitale di strumenti finanziari internazionali. L'articolo 62 dispone la riassegnazione della quota di dividendi a valere sulla partecipazione italiana al Meccanismo europeo di stabilità ad apposito capitolo di spesa del bilancio dello Stato.

Il Titolo X reca misure in materia di Regioni ed enti locali. L'articolo 63 anticipa al 2020 la possibilità per le Regioni di utilizzare il risultato di amministrazione ed il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa. L'articolo 64 prevede incrementi annuali del Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche per gli anni 2020, 2021 e 2022. L'articolo 65 incrementa il Fondo per i Comuni montani. L'articolo 66 istituisce il Fondo investimenti nelle isole minori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale e riqualificazione del territorio dei Comuni delle isole. L'articolo 67 garantisce ai Comuni, a ristoro del gettito perduto dopo l'introduzione della TASI, un contributo per gli anni 2020, 2021 e 2022. L'articolo 68 incrementa il limite massimo del ricorso da parte degli enti locali alle anticipazioni di tesoreria da tre a cinque dodicesimi per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022. L'articolo 69 dispone l'adozione di un decreto del Ministero dell'e-

conomia e delle finanze per stabilire procedure per la riduzione della spesa degli enti locali per gli interessi sui mutui contratti con gli istituti bancari e finanziari. L'articolo 70 istituisce l'Imposta locale sul consumo nel Comune di Campione d'Italia (ILCCI) che, a decorrere dal 1º gennaio 2020, si applica alle forniture di beni, alle prestazioni di servizi e alle importazioni nel territorio di Campione d'Italia, con poteri di accertamento e riscossione attribuiti allo stesso Comune di Campione d'Italia.

Le disposizioni del Titolo XI recano, infine, «Riduzione e rimodulazione della spesa pubblica». L'articolo 71, tra le altre misure, estende alle autovetture le categorie merceologiche cui si applica il regime di obblighi previsto dal comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 95 del 2012 per le pubbliche amministrazioni, ad eccezione degli autoveicoli per il servizio di linea per trasporto di persone, e lettera *c)*, in cui rientrano gli autoveicoli per il trasporto promiscuo, nonché autoveicoli e motoveicoli per le Forze di Polizia, e autoveicoli blindati. L'articolo 72 reca varie misure finalizzate ad assicurare la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica tramite il ricorso alle convezioni CONSIP. L'articolo 73 prevede che le Amministrazioni dello Stato possano richiedere ai soggetti proprietari degli immobili la rinegoziazione dei contratti vigenti alla data di entrata in vigore della norma. L'articolo 74 dispone l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio, in termini di competenza e cassa, indicate nell'Elenco 1 al provvedimento, che sono rese indisponibili per la gestione. Con riferimento agli accantonamenti delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri, sarebbe opportuno disporre di maggiori elementi sugli elenchi 1 e 2, richiamati rispettivamente dagli articoli 74, comma 1, e 72, comma 22, al fine di chiarire quale sia la quota degli accantonamenti gravante sui fondi speciali, con specifica indicazione degli accantonamenti ministeriali coinvolti.

La II parte del provvedimento reca «Disposizioni varie in materia di entrate».

Il Titolo I reca misure per la rimodulazione selettiva delle *tax expenditures* e dei sussidi dannosi per l'ambiente. L'articolo 75 prevede che le detrazioni spettanti per le spese e gli oneri indicati dall'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) siano riconosciute in misura decrescente al crescere del reddito complessivo dell'avente diritto, fino ad annullarsi in presenza di un reddito complessivo pari o superiore a 240.000 euro. L'articolo 76 esclude, a partire dal 1º marzo 2020, i veicoli appartenenti alla categoria euro 3 e quelli appartenenti a categorie inferiori, dalla possibilità di fruire dell'aliquota di accisa ridotta. L'articolo 77 provvede alla sostituzione dell'attuale sistema di tassazione applicato ai prodotti energetici utilizzati per la produzione di energia elettrica. L'articolo 78 eleva al 60 per cento la percentuale dell'importo corrispondente alla percorrenza convenzionale di 1.500 chilometri calcolato sulla base delle tabelle ACI, in caso di emissioni di biossido di carbonio fino a 160 grammi per chilometro e al 100 per cento in caso di emissioni superiori.

Il Titolo II reca misure fiscali a tutela di ambiente e salute. L'articolo 79 istituisce l'imposta (cosiddetta *plastic tax)* sul consumo dei manufatti monouso realizzati totalmente o parzialmente in polimeri organici sintetici (MACSI). L'articolo 80 reca modifiche in materia di accise sui tabacchi. L'articolo 81 istituisce l'imposta di consumo sui prodotti accessori al consumo dei tabacchi da fumo. L'articolo 82 istituisce l'imposta di consumo sulle bevande analcoliche confezionate, prodotte con l'aggiunta di sostanze dolcificanti di origine naturale o sintetica.

Il Titolo III reca misure in materia di economia e fisco digitale. L'articolo 83 modifica il Testo unico delle imposte sui redditi, intervenendo sulla parte relativa all'importo giornaliero delle prestazioni sostitutive del vitto che non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente (cosiddetti buoni pasto). L'articolo 84 apporta modifiche alla disciplina introdotta dalla Legge di Bilancio per il 2019 in tema di imposta sui servizi digitali. L'articolo 85 modifica la disciplina della fruizione di alcune detrazioni al pagamento della spesa mediante strumenti tracciabili. L'articolo 86 dispone il potenziamento delle attività dell'Agenzia delle entrate per il contrasto dell'evasione fiscale.

Il Titolo IV reca ulteriori disposizioni fiscali. L'articolo 87 assoggetta al pagamento di 2,40 euro a foglio i certificati rilasciati da organi dell'Autorità giudiziaria relativi alla materia penale. L'articolo 88 abroga tra l'altro la disposizione che istituiva, a decorrere dall'anno 2020, un'imposta del 20 per cento sostitutiva dell'IRPEF, delle relative addizionali regionali e comunali e dell'IRAP per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che nell'anno precedente hanno conseguito ricavi ovvero percepito compensi compresi tra 65.001 e 100.000 euro. L'articolo 89 reca disposizioni in materia di rendimento dei beni. L'articolo 90 differisce ai periodi di imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi la deduzione della quota del 12 per cento dello *stock* di svalutazioni e perdite sui crediti, ai fini IRES e IRAP. L'articolo 91 reca modifiche all'ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili per i concessionari autostradali.

Il Titolo V reca ulteriori disposizioni in materia di entrate. L'articolo 92 prevede l'indizione di una nuova gara per l'affidamento in concessione della raccolta mediante gli apparecchi da gioco con vincita in denaro di cui all'articolo 110, comma 6, del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS). L'articolo 93 aumenta il prelievo sulle vincite (PREU) conseguite mediante gli apparecchi *video lottery* (VLT), sulla parte della vincita eccedente i 500 euro. L'articolo 94 interviene in materia di pagamento delle aliquote di prodotto della coltivazione di idrocarburi.

Il Titolo VI reca disposizioni in materia di entrate degli enti locali. L'articolo 95 reca disposizioni in materia di unificazione dell'IMU e della TASI. L'articolo 96 reca la riforma della riscossione degli enti locali. L'articolo 97 prevede, a decorrere dall'anno 2021, il canone unico che racchiude in un'unica entrata di carattere patrimoniale, le precedenti entrate riguardanti l'occupazione di aree pubbliche e la diffusione di messaggi pubblicitari. L'articolo 98 conferma per l'anno 2019 e ridetermina a decorrere dall'anno 2020, la dotazione del Fondo di solidarietà comunale.

In conclusione, per tutti gli aspetti relativi alla quantificazione degli effetti finanziari, si fa rinvio alla nota di lettura n. 99 del Servizio del bilancio. Per gli aspetti relativi alla parte normativa, rinvia al *dossier* dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ringrazio i relatori e dichiaro aperta la discussione generale.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, nell'analisi del disegno di legge di bilancio, iniziata con le audizioni in Commissione, mi sento di fare una prima considerazione generale relativa ai saldi complessivi. È evidente che si tratti di un disegno di legge di bilancio difficile, ma vorrei ricordare che anche quella dell'anno scorso era una manovra di bilancio altrettanto difficile.

Le clausole di salvaguardia da disinnescare, da rinviare, da annullare per l'anno prossimo ammontano a circa 23 miliardi di euro; ricordo che l'anno scorso erano pari a 19 miliardi, quindi non è vero che il compito di questo Governo è proibitivo rispetto a quello del Governo precedente. Sono 4 i miliardi di differenza da disinnescare e, così come ci è riuscito quello precedente, era auspicabile e prevedibile che vi fosse un'intenzione in tal senso anche da parte dell'attuale Governo.

Ricordo anche che la manovra dell'anno scorso prevedeva, se non sbaglio, un rapporto *deficit*-PIL del 2,04 per cento, mentre la manovra di quest'anno ha un rapporto *deficit*-PIL del 2,2; ciò comporta una disponibilità di quasi 4 miliardi di euro in più, che arrivano quasi a parificare le maggiori cifre relative alle clausole di salvaguardia da disinnescare.

A fronte di questa situazione – che non è identica, ma non è certamente differente da quella affrontata dal precedente Governo – dobbiamo esaminare le impostazioni di questa nuova manovra, sia in sé, sia in rapporto a quella dell'anno precedente.

Dall'analisi emerge che mentre la manovra dell'anno passato realizzava alcuni punti programmatici sicuramente onerosi ma secondo noi significativi, come quota cento e, su istanza del MoVimento 5 Stelle che era l'altro *partner* di Governo, il reddito di cittadinanza, essa sostanzialmente non aumentava la pressione fiscale: nella manovra per il 2019 non erano contenuti provvedimenti che aumentassero la pressione fiscale, anzi, vi erano una serie di misure che andavano nella direzione opposta. La manovra odierna riprende alcuni dei provvedimenti che avevamo varato l'anno scorso, nella legge di bilancio o nel decreto crescita, ma li depotenzia. Faccio riferimento ad esempio al regime forfettario o alla deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali: è vero che viene mantenuta la detraibilità al 50 per cento, ma noi avevamo previsto che fosse portata al 60 per cento per il 2020 e poco importa che si preveda che dal 2023 o al 2022 si raggiunga anticipatamente la quota del cento per cento perché, come abbiamo visto più volte, le previsioni scritte nel bilancio triennale poi vengono assolutamente disattese. Un altro esempio, molto attuale, è relativo al regime forfettario per le partite IVA da 65.000 a 100.000

euro, che è stato disatteso nonostante fosse inserito nel bilancio dell'anno scorso a partire dal 2020: è come se si togliesse un contributo certo, una decurtazione certa, per l'anno prossimo, con la promessa futura di un qualcosa che è tutto da vedere se si riuscirà a mantenere.

Di significativo in questa manovra, al di là – ripeto – delle norme introdotte l'anno scorso e di tutte le agevolazioni che avevamo già previsto, vi è lo stanziamento di 3 miliardi di euro per ridurre il cuneo fiscale. Un altro elemento che, a nostro avviso, può essere considerato significativo è quello relativo al *superticket*, anche se c'è da dire che non avrà immediata applicazione per l'anno 2020 ma in corso d'anno, quindi con una minore incidenza sulle tasche dei cittadini. Si tratta di elementi certamente positivi.

A fronte di ciò, però, l'altra metà della manovra è fatta esclusivamente di entrate aggiuntive, tasse e balzelli, a volte abilmente nascosti dietro considerazioni più o meno ambientaliste. A nostro avviso, questo tema rischia di rappresentare una foglia di fico per nascondere aumenti fiscali: la lotta all'inquinamento e la difesa dell'ambiente non si praticano con l'aumento, dalla sera alla mattina, delle accise e con l'introduzione di nuove tasse, ma con gli incentivi. È comodo alzare la pressione fiscale e affermare che si tratta di un sistema per combattere cattive pratiche; la realtà è che questa parte della manovra arreca danni enormi. Nelle parole del ministro Gualtieri abbiamo colto l'intenzione, almeno in parte, di porre rimedio a questi che sono degli evidenti errori; noi misureremo in che termini si passerà dalle parole ai fatti, in particolare sulla *plastic tax*, sulla norma relativa alle auto aziendali, sulla *sugar tax* (che non mi pare, però, sia stata citata nella relazione del Ministro: non ho ravvisato intenzioni di rivedere quella norma) e su altri elementi negativi come gli interventi sulle accise, sui tabacchi e su altri dispositivi che, di fatto, aumentano la pressione fiscale.

Vorrei affrontare ora un altro tema che secondo me è stato sottovalutato: mi riferisco all'articolo 85 del disegno di legge, relativo alla tracciabilità delle detrazioni. Anche in questo caso sembra che sia un provvedimento di buon senso, neutro, volto ad autorizzare la detrazione solo nel caso in cui il pagamento sia avvenuto attraverso sistemi elettronici; in realtà, leggendo l'articolo, si ravvisa che il Governo si aspetta un'entrata suppletiva pari a 868 milioni di euro nel 2021 e a 496 milioni di euro nel 2022. Evidentemente la previsione nasce dalla considerazione che molti cittadini non accederanno alle detrazioni, o perché non al corrente di questa modifica (perché ovviamente non tutti saranno in grado di conoscere per filo e per segno le nuove norme della legge di bilancio e a partire da gennaio magari qualcuno continuerà ad effettuare dei pagamenti in contante, non sapendo che così non avrà più diritto alle detrazioni) o perché sprovvisti di strumenti di pagamento elettronici. Anche dietro questa norma, quindi, si cela un elemento negativo per le tasche dei cittadini, come ammette la stessa relazione tecnica del Governo. A mio avviso – è la mia interpretazione, spero di essere contraddetto, ma queste sono le cifre – si determinerà una situazione paradossale per cui i cittadini che

avrebbero avuto diritto alle detrazioni, avendo magari anche redditi bassi, si vedranno negare tale diritto solo perché non ne erano al corrente o perché non erano nelle condizioni di effettuare il pagamento con il sistema elettronico. Personalmente interpreto questa come una norma contro il contribuente, soprattutto contro le fasce più deboli, assolutamente non condivisibile.

Sono state poi cancellate norme positive, come evidenziato, ad esempio, nelle considerazioni fatte da Confedilizia in sede di audizione. Mi riferisco ad esempio a una norma che avevamo introdotto l'anno scorso, concernente la possibilità di accedere a detrazioni sull'affitto degli immobili commerciali di una certa dimensione (quindi non su tutti), che è stata eliminata; anche in questo caso abbiamo avuto un riscontro negativo. Noi ovviamente presenteremo emendamenti per reintrodurre tutto ciò che era presente nella manovra dell'anno scorso, che aveva una valenza positiva e che invece voi invece avete cancellato.

Più in generale, dalle audizioni è emersa una critica generalizzata dei rappresentanti dei produttori, dei lavoratori, di chi crea ricchezza, che ci spinge a ritenere che, purtroppo, gli effetti di questa manovra non saranno assolutamente positivi – come è stato affermato dal Governo – o moderatamente di crescita, ma rischiano di avere ricadute negative tanto da poter diventare recessive.

Ricordiamo la manovra Monti, che fu una manovra di lacrime e sangue e che anziché avviare una ripresa dell'economia affossò – forse definitivamente – il sistema produttivo italiano. Ebbene, quella che ci troviamo ad esaminare non è assolutamente a quei livelli, in relazione alla pressione fiscale che innesca; ma un'economia debole, un sistema in affanno, colpito duramente da vari elementi, tra cui burocrazia e pressione fiscale, non ha sicuramente bisogno di questo tipo di manovre. Questa manovra aggraverà la situazione anche perché, come è stato ripetuto più volte – ma non ci è stato dato ascolto – un provvedimento come, ad esempio, la *plastic tax*, non colpisce esclusivamente un settore comunque importante, soprattutto per alcune Regioni (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto) e per l'indotto, ma colpisce in modo generalizzato il costo dei prodotti (per l'imballaggio degli stessi) e di conseguenza anche il consumatore. Si tratta di interventi che, quindi, avranno un effetto negativo generalizzato. Non c'entra niente la politica ambientalista, che si raggiunge con altri metodi e non certamente con questo.

È evidente dunque che le nostre posizioni non possono che essere critiche: questa non è l'impostazione che riteniamo utile al Paese – ripeto – ma, anzi, ne aggraverà le crisi. A nostro avviso non c'è stata la capacità da parte del Governo di introdurre norme che spingessero piuttosto verso la crescita, che è stata dichiarata a parole, ma che nei fatti non ravvisiamo assolutamente nei provvedimenti contenuti nella manovra.

Ci sono poi misure – se mi permettete – più di facciata che di sostanza. Ci sono contributi su voci, articoli, talmente irrisori che rischiano di diventare ridicoli se non offensivi nei confronti delle categorie a cui vengono rivolti. Una fra tutte, all'articolo 58, la rivalutazione delle pen-

sioni adeguate ai costi. Il buon senso avrebbe dovuto spingere il Governo a ritenere che questo capitolo fosse finanziato in modo decoroso; non dico con cifre straordinarie, ma non con un miserevole stanziamento che è un'offesa nei confronti dei pensionati. Fino a che non si trovano risorse adeguate questo articolo a mio avviso non ha la dignità di far parte della manovra.

Direi che non vale la pena di aggiungere altro, anche perché una considerazione più approfondita la forniremo in Aula. Ci aspettiamo profonde modifiche di questa manovra; anche il decreto fiscale collegato contiene a nostro avviso norme che vanno contro gli imprenditori, coloro che producono ricchezza e lavoro. Ci auguriamo pertanto che anche quel decreto subisca profonde modifiche, soprattutto all'articolo 4, che è stato criticato praticamente da tutti: vi sono contenute posizioni ideologiche assolutamente controproducenti rispetto alla crescita del nostro Paese da chi tenta ancora di lavorare e di dare lavoro ad altre persone. Quindi, finché non ci saranno modifiche sostanziali, non potremo che esprimere un parere assolutamente negativo.

Come gli altri Gruppi, presenteremo proposte emendative che vadano a correggere le storture e ad inserire nuovi provvedimenti, nuove proposte, che rendano questa una manovra che non abbia un effetto recessivo, come per noi è attualmente, ma qualche effetto positivo per la crescita, che, nel bene o nel male, a nostro avviso la manovra del 2019 ha avuto. Sicuramente era un momento difficile, ma almeno possiamo dire che nessuno dei provvedimenti che abbiamo varato l'anno scorso ha prodotto inasprimenti fiscali negativi per il Paese o effetti controproducenti per la crescita economica e sociale. Questa manovra, al contrario, contiene una serie di norme che vanno profondamente modificate o addirittura cancellate e ha evidenti e palesi effetti negativi che solo il Governo non ravvisa, o che forse ravvisa, ma che, nella disperata intenzione di far cassa, ha introdotto in modo assolutamente irresponsabile.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signor Presidente, non voglio annoiare ma desidero intervenire per fare qualche dovuta precisazione. Innanzi tutto, per amore di verità, credo di ricordare che quota 100 non fosse solo un provvedimento della Lega, era un provvedimento anche del MoVimento 5 Stelle, tanto è vero che era nel nostro programma elettorale, dove erano contenute le misure quota 100 e quota 41, oltre al reddito di cittadinanza. Il reddito di cittadinanza era esattamente una nostra proposta, di cui andiamo orgogliosi per averla tramuta in legge; quota 100 era nel programma elettorale di entrambi. Ciò detto, rispetto con gran piacere le opinioni contrarie, quindi, anche quelle dei colleghi della Lega, che appartengono a una categoria che ho definito «aumentisti». Secondo loro, infatti, con questo disegno di legge di bilancio vengono aumentate le tasse. Ebbene, a me risulta che il dato del 2019 della pressione fiscale fosse il 41,9 per cento, mentre quello previsto per il 2020 è di nuovo il 41,9 per cento. È un dato che è stato certificato anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio, non siamo noi a dirlo né il Governo, ma un organo

terzo. A pressione invariata, quindi, potrebbe sembrare che le tasse siano rimaste uguali, ma in realtà non è così, perché per la stragrande maggioranza degli italiani le tasse sono diminuite, mentre paga di più magari chi non ha mai pagato o ha pagato poco fino ad ora.

Andando nello specifico, basterebbe guardare le prime pagine del nostro disegno di legge di bilancio: l'articolo 2 è rubricato «sterilizzazione delle clausole di salvaguardia» e vale 23 miliardi, ovvero 23 miliardi di riduzione fiscale. All'articolo 3 c'è «deducibilità dell'IMU»: un'altra diminuzione di un'imposta. All'articolo 4 abbiamo «riduzione dell'aliquota della cedolare secca»: quella di cui abbiamo sentito parlare per giorni, questo Governo la diminuisce dal 15 a 10. E sottolineo «diminuisce», perché i Governi precedenti – parto da Berlusconi – dal 21 l'aveva portata al 19 per cento; poi passò al 15 per cento, e poi, con una misura a tempo, che scadeva nel 2019, dal 15 al 10 per cento. Ciò vuol dire che, a legislazione vigente, dal 1º gennaio 2020 sarebbe aumentata al 15 per cento. Noi l'abbiamo abbassata al 10 per cento. Ancora: all'articolo 5 c'è un Fondo per la riduzione del carico fiscale sui dipendenti: quello che chiamiamo comunemente riduzione del cuneo fiscale. All'articolo 6 abbiamo «riduzione delle tariffe INAIL e disposizioni in materia di esonero contributivo». Per arrivare allo spostamento del carico fiscale ci siamo comportati come dei piccolissimi Robin Hood: costringiamo chi non ha mai pagato a pagare e alleggeriamo le tasse a chi paga da anni e ha sempre pagato ed è stato vessato dallo Stato. Abbiamo previsto in manovra entrate per 3,2 miliardi provenienti dal contrasto all'evasione fiscale; 1,6 miliardi dalla rimodulazione della deducibilità di alcuni costi per le banche, quindi, vengono allungate negli anni. Ci sono, poi, rinvii al 2020 delle rate di pagamento di tasse per contribuenti sottoposti ai cosiddetti ISA (indici sintetici di affidabilità) e 800 milioni dalla proroga della facoltà di rideterminare i valori delle partecipazioni in società non quotate. Se facciamo la somma di tutte queste misure, risultano maggiori entrate per 7 miliardi. Questi 7 miliardi, tuttavia, non sono un aggravio, come ho detto prima, ma uno spostamento di tassazione.

Voglio fare in ultimo un accenno alla questione della rivalutazione delle pensioni. L'anno scorso, come sicuramente voi tutti ricorderete, ci fu un *can can* mediatico perché avevamo rivalutato le pensioni al 97 per cento invece che al 100 per cento. Ci venne detto che il Governo caduto aveva fatto un esproprio proletario ai pensionati. Noi lo portiamo dal 97 per cento al 100 per cento; è vero che è un importo di aumento minimo, però ci dobbiamo mettere d'accordo. Se era un esproprio proletario l'anno scorso, nella scorsa legge di bilancio in cui avevamo tolto il 3 per cento, ora rimediamo a un esproprio proletario. Mettetevi quindi d'accordo.

Per quanto riguarda le famose tasse di scopo (*plastic tax* e *sugar tax*) il collega della Lega giustamente dal suo punto di vista le ritiene inefficaci; voglio segnalare però due piccoli aspetti. Oltre ad essere delle tasse di scopo che vogliono favorire la transizione ad un consumo, nel caso della plastica, più intelligente, e diminuire l'uso di prodotti monouso di

plastica, quando si vuole tassare le bibite con aggiunta di zuccheri, si intendono anche diminuire questo tipo di consumi. Si vuole favorire, quindi, da un lato, una transizione verso un consumo che sia più attento alle esigenze ambientali e, dall'altro, un consumo che sia più attento alla salute. Entrambe le misure hanno una ricaduta anche per l'Erario. Avere infatti dei malati di diabete, specie dei bambini, presuppone un costo per il Servizio sanitario nazionale e, quindi, per l'Erario. Lo stesso discorso vale per l'ambiente: una situazione ambientale da risanare – e, quindi, delle spese per pulire le spiagge e i boschi che sono inondati di plastica – è un costo per le amministrazioni comunali e per lo Stato. Questo tipo di tassazione vuole innanzitutto stabilire una transizione e, quindi, educare – se volete metterla in questi termini – il consumo dei cittadini, e dall'altro canto diminuire delle spese che già sono state fatte.

L'ABBATE *(M5S).* Signor Presidente, vorrei intervenire sulla *plastic tax*. Se andiamo a valutare la situazione in Europa, notiamo che queste tasse ci sono già e sono anche un po' più elevate. Ad esempio, in Danimarca abbiamo già una tassazione da 1 a 1,7 euro a chilogrammo di plastica; l'Europa sta inserendo uno 0,8 centesimi di euro a chilogrammo per la parte relativa agli imballi. Questo vuol dire che tutto il mondo si sta muovendo in questa direzione, che non è una presa di posizione, ma è una scelta effettuata dopo aver studiato il problema. È ovvio che dobbiamo effettuare un certo tipo di leva fiscale nel momento in cui dobbiamo puntare su quelle che sono le buone pratiche dei cittadini e, quindi, anche delle aziende che producono modalità sostenibile e *green* e svantaggiare quelle che comportano azioni poco sostenibili. Non ritengo che sia una cosa al di fuori della norma.

Mi sono resa conto, inoltre, da una prima lettura della legge di bilancio che ci sono tutta una serie di azioni che potrebbero incrementare l'occupazione: penso ad esempio alle misure sull'economia circolare. Ciò significa che, da una parte, sembra che si crei qualche difficoltà alle nostre piccole e medie imprese, ma, dall'altra, stiamo effettuando azioni premiali che incentivano a variare la tipologia di produzione, proprio perché dobbiamo indirizzare il mercato ad una variazione di produzione, da lineare a circolare, che è quello che ci chiede la Comunità europea, e la biocapacità costante del pianeta.

SACCONE *(FI-BP).* Signor Presidente, vorrei mettere pace tra gli amici della Lega e del MoVimento 5 Stelle. Quello che stiamo vivendo è molto surreale; vedo che quasi litigano, intellettualmente ovviamente, perché siamo ancora persone civili. Noi mettiamo d'accordo entrambe le parti perché eravamo contrari sia all'uno che all'altro provvedimento, non per pregiudizio, ma semplicemente perché dicevamo che il reddito di cittadinanza era un mero provvedimento di assistenza sociale che non avrebbe comportato alcun incremento dell'occupazione. Lo abbiamo detto in tutte le maniere; sarebbe bastato ampliare il reddito di inclusione, perché non avrebbe portato alcuna efficacia. I dati purtroppo – lo dico con

rammarico – confermano quello che noi temevamo: non a caso, signor Presidente, i fondi stanziati sono molto superiori a quelli richiesti, fermo restando tutte le varie sfaccettature, chi li prende e chi non li prende e quant'altro.

Dobbiamo dire con molta sincerità, poi, su quota 100, che la parte del *turnover* sotto il profilo occupazionale non vi è stata. Non so se accadrà, speriamo che nel tempo avvenga, ma i concorsi sono tutti bloccati. Abbiamo a piedi parecchie istituzioni pubbliche: penso agli ospedali e a tutti quelli che stanno facendo ricorso a quota 100. Ogni giorno io ricevo medici che affermano di essere esasperati perché non riescono più a gestire tutti i servizi che vanno offerti all'utenza. Purtroppo i medici vanno in pensione e così agli altri problemi si aggiunge la carenza strutturale.

D'altra parte però il collega Pellegrini, che è una persona molto capace, ha spiegato bene la situazione; mi si permetta di dire che l'incremento dell'imposizione fiscale che c'è stata nel Governo giallo-verde è stato pari ad un decimale di punto rispetto al PIL per cento e, come ci ha detto ieri il professor Pisauro dell'Ufficio parlamentare di bilancio, anche questa manovra prevede un incremento della stessa entità. In conclusione, siete alla pari; noi siamo all'opposizione, entrambi i Governi stanno incrementando. Mi si permetta però di far notare che non siamo noi dell'opposizione a significare che vi è un incremento delle tasse: vi è una componente significativa del vostro Governo che tutti i giorni fa notare che vi è un incremento delle tasse. Italia Viva tutti i giorni non perde occasione per dire che siete il Governo delle tasse. Quindi, con tutto l'affetto e il rispetto, forse dovreste dirimere prima al vostro interno se siete o meno compatibili nel denunciare, nell'affermare e difendere questa manovra. Siccome non passa giorno in cui non vi è denuncia del cosiddetto Governo delle tasse, francamente noi non facciamo altro che prenderne atto; che poi vi sia una rimodulazione, questo ci può anche stare.

Per quanto riguarda la *plastic tax*, come ho detto anche ieri al ministro Gualtieri – che francamente non ha risposto – la situazione è drammatica. Non stiamo parlando di una microtassa, ma di una tassa che va a devastare un intero settore. Se alcuni Paesi europei hanno adottato lo stesso criterio sulla tassazione, lo hanno fatto in un arco di tempo molto prolungato. Ho fatto ieri l'esempio di una classica azienda del Nord Italia, del Veneto, che fattura 115 milioni di euro. Come ha detto ieri bene il ministro Gualtieri sulla parte che si esporta non vi sarà la nuova tassazione; quindi l'azienda avrà un incremento di imposizione sul 60 per cento del suo fatturato. È stato calcolato simulando – non perché sono cattivi e contro questo Governo, ma semplicemente perché purtroppo qui si parla, si enunciano principi, e poi chi produce lavoro, chi investe, si ritrova a chiudere l'azienda – che tale azienda su 115 milioni di fatturato avrà un incremento di 33 milioni di euro di nuova imposizione fiscale. Se per voi della maggioranza tutto questo è una microtassa, vi spiego – anche se non devo spiegarvi nulla perché siete più bravi di noi nel fare danni – che questo inciderà fortemente su quella azienda e che essa chiuderà i battenti. Siete molto più abili di noi; noi pensavamo che a un certo punto

qualcuno più bravo non ci fosse, e invece lo abbiamo trovato; siete più bravi di quelli che vi hanno preceduto. Quell'azienda è una delle tante; questo vuol dire ammazzare un intero comparto. Misure del genere si adottano in un arco di tempo adeguato; qui invece si comunica all'azienda che da domani mattina, ed entro tre anni, si dovrà adeguare perché altrimenti, se non investe in innovazione tecnologica, sarà tempestata di tasse. Un'azienda che dal giorno alla notte si ritrova con un'imposizione del genere fallisce e a pagare sono i dipendenti. L'impresa prende e se ne va. Alla fine non è solo un problema di consumatore finale, perché quell'azienda non investe più in innovazione tecnologica. Le imprese chiudono e se ne vanno fuori; chi è che non lo fa? Non riesco a capire come non si comprenda il danno che si va a creare.

Lo stesso discorso vale per le automobili aziendali. Come si può introdurre una misura del genere, in modo per di più retroattivo? Ho detto ieri: questa è la sindrome di Tafazzi. Come si fa a dire a un padre di famiglia, funzionario di un'azienda privata, che ha la macchina a noleggio, che la tassa di 150 euro che paga oggi viene incrementata del 70 per cento e non per il futuro, ma dall'immediato? Ma vi rendete conto? E non può neppure fare la rescissione del contratto, perché la penale è del 50 per cento. Con tutto l'affetto e il rispetto delle tesi del collega Pellegrini, che io stimo perché è una persona molto capace, non potete parlare di microtasse. Questa è la devastazione di un intero settore, di un intero mercato, per non parlare poi di tutti i riflessi sull'indotto del settore automobilistico, che già è in crisi.

Non so se avremo la possibilità di modificare le disposizioni ivi previste in Assemblea o alla Camera. Noi faremo del nostro meglio, sperando che vi sia una concertazione. Tuttavia non possiamo non partire dal presupposto che voi stessi siete autori della definizione di un Governo che sa soltanto creare nuove tasse.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, non sono d'accordo con l'ultima affermazione del collega Saccone. Ci sono alcune tasse, ma sono all'interno di un disegno globale, oserei dire quasi planetario. Tutta l'Europa e altri Paesi nel mondo stanno andando nella direzione di togliere dei *benefit* o di tassare alcuni settori che inquinano. L'inquinamento, l'aumento della CO_2, il surriscaldamento globale, sono cose sotto gli occhi di tutti. Oltre al *green new deal* bisogna agire anche sui settori produttivi, perché sono anni e anni che si danno incentivi per la sostituzione dei beni strumentali e delle auto, ma finché non si pone una tassa o una penalizzazione sappiamo che gli industriali non sono abbastanza motivati a cambiare la propria filosofia. Dopo anni e anni in cui si sono dati incentivi per un cambio di passo e per l'innovazione è arrivato il momento – ormai siamo vicini al punto di non ritorno dal punto di vista dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento del nostro pianeta e dello sfruttamento delle risorse – di dare uno stimolo maggiore, quale quello di tassare i prodotti più inquinanti, tra cui eventualmente le automobili.

Sulla questione del *new fringe benefit* – e lo sappiamo tutti – c'è una riflessione, si stanno valutando dei correttivi, proprio alla luce di alcune criticità emerse. Tutte le sollecitazioni sono ben presenti alla maggioranza, ma dobbiamo capire che ormai è necessario un cambio di passo sui temi ambientali e tutto quello che ci sta intorno.

Oltre a questo, mi permetta il collega, non concordo neanche sulle affermazioni sul reddito di cittadinanza. Sappiamo tutti quanto questo Paese avesse bisogno di una norma di questo tenore, tant'è che abbiamo raggiunto più o meno il numero di domande presentate e accolte previsto dalla relazione tecnica iniziale sul provvedimento. Ciò dimostra quanto grande fosse il bisogno della popolazione e quanto la misura abbia pienamente risposto a questo bisogno. L'ISTAT, infatti, ha certificato la riduzione in termini di povertà del nostro Paese. Certo che non l'abbiamo cancellata, ma abbiamo ottenuto esattamente quello che si proponeva il provvedimento. Sta adesso iniziando la seconda fase, ossia le attività sul territorio presso gli enti locali delle persone percettrici del reddito di cittadinanza, e stanno arrivando le prime chiamate dai centri per l'impiego per l'invito alla riconversione della professionalità. Insomma, si sta avviando il processo per dare uno stimolo sul piano del mondo del lavoro.

La misura sta perfettamente rispondendo agli obiettivi per i quali è stata approvata. È ovvio che ci sono voluti un po' di mesi. Era un tema molto complesso, uno dei maggiori problemi del nostro Paese, ossia quello del lavoro e delle difficoltà di incrocio tra domanda e offerta, delle carenze dei centri per l'impiego: in sette-otto mesi abbiamo messo a punto la norma e sta entrando pienamente in vigore. Proporre di cambiarla, rimodularla, cancellarla, accusandola di assistenzialismo, sono solo chiacchiere inutili, in quanto si sta mostrando la piena efficacia e soprattutto il grande bisogno che c'era nel Paese di questa norma.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, colleghi, stigmatizzo fortemente le misure contenute nella manovra. Le chiacchiere inutili sono le vostre: imparate, andate a scuola dai Comuni che sanno riciclare e capirete come si pone attenzione all'ambiente, visto che vi ergete a paladini dell'ambiente. Non è tassando la plastica che si dimostra una visione e un'attenzione ambientale, visto che comunque fate come gli struzzi che nascondono la testa di fronte a provvedimenti come l'*end of waste*. Vi riempite la bocca di paroloni e guardate agli altri Paesi europei; ma guardate cosa fanno gli altri Paesi europei sul riciclo dei rifiuti. Le direttive europee vengono disattese, perché con la modifica che spesso viene chiesta dell'*end of waste* sul riciclo dei pannolini e sui prodotti assorbenti non ci sarebbe bisogno di pensare a tasse. Se si potesse dare a questo tipo di prodotto la qualifica di rifiuto non ne rimarrebbe nulla, perché verrebbe riciclato completamente. Voi però vi opponete a questo tipo di provvedimento.

Ho portato un esempio al vostro Ministro dell'economia relativo al rifiuto auto. Le auto che verranno rottamate hanno due codici CER, ossia rifiuti – lo ripeto per chi non fosse stato presente – che non hanno un fine

vita: attualmente in Italia siamo costretti a portarli in discarica, mentre in Germania e in altri Paesi europei (e andate a guardarveli, gli altri Paesi europei) li portano nei termovalorizzatori, producendo molta energia. Fra l'altro, se li portiamo ci guadagniamo. Io non sono assolutamente lontano dalle logiche ambientali, come sindaco e come altri colleghi, da Nord a Sud (in percentuale forse ce ne saranno più a Nord). Ma l'educazione all'ambiente si fa in modo diverso, non tassando. La tassa è uno strumento per mantenere il bilancio dello Stato, solo per quello. Non dite che serve per porre attenzione all'ambiente.

Anche la tassa sullo zucchero è perché avete bisogno di recuperare i soldi. Io sono diabetico, eppure non ho mai preso le bevande zuccherate. Allora perché non tassiamo la pizza, la pasta, i gianduiotti e tutti i prodotti che contengono zuccheri? Messico, Cile, Mauritius, Sud Africa, Sri Lanka, Estonia, Finlandia, Belgio, Francia, Inghilterra: molti Paesi sono caratterizzati da abitudini alimentari diverse dalle nostre. In alcuni Paesi ci sono *trend* di consumi da frenare, diversamente dall'Italia, in cui le bevande zuccherate hanno perso il 25 per cento di litri venduti negli ultimi otto anni. In Italia i *soft drink* sono peraltro già penalizzati dall'aliquota IVA massima del 22 per cento, diversamente da altri alimenti più calorici che sono al 4 o al 10 per cento. Nell'Unione europea la media dell'IVA sul settore è del 16 per cento. In Francia, ad esempio, è pari al 5,5 per cento. Nei Paesi dove sono state imposte tasse aggiuntive, ad esempio in Finlandia o in Norvegia, i tassi di obesità e sovrappeso maschile e femminile fra il 2012 e il 2016 hanno continuato a crescere. Sono dati che ci ha trasmesso Assobibe; è vero che è un'associazione di categoria, ma è chiaro che i dati sono sintomatici. Dimostrano che il problema dell'obesità infantile non è connesso alle bevande zuccherate, che sono una piccola percentuale rispetto ad altri tipi di alimenti. Fatevi quindi un esame di coscienza, siate sinceri: con questa manovra avete deciso di tassare alcuni settori per fare la vostra bella figura.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, penso a tutte le organizzazioni che abbiamo audito in pochi giorni di attività di questa Commissione, a partire dall'ANCE per arrivare al Ministro, che forse è l'unico a credere in questa manovra, dal momento che tutte le altre organizzazioni – oltre all'ANCE, Confedilizia, Confapi, Confimi, Confprofessioni, Federdistribuzione, ANIA, Associazione dei piccoli Comuni, Lunaria, Forum terzo settore, WWF, Svimez, Osservatorio conti pubblici, ABI, Alleanza delle cooperative, Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Copagri, CIGL, CISL, UIL, UGL, Confindustria, Rete Imprese Italia, ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Corte dei conti, ISTAT, CNEL, Banca d'Italia, Ufficio parlamentare di bilancio – che ho volutamente elencato e che sono organizzazioni certamente non al servizio di Forza Italia ma assolutamente libere, con la loro testa e i loro centri studi, hanno smontato, pezzo per pezzo, questa manovra finanziaria. Qualcosa di vero ci sarà, credo. Ho seguito tutte le audizioni e non ho trovato da parte di nessuna un giudizio positivo, né sulla manovra in generale né sui singoli interventi

ivi previsti. È una manovra che mostra le sue difficoltà. Sicuramente non era facile, lo sapevamo, lo sapevate, però oggi non si può parlare di una manovra finanziaria che ha una visione, che guarda all'ambiente, al futuro: sono sciocchezze. Siamo realisti: c'è una manovra finanziaria da fare, ci sono da trovare le coperture, quindi bisognerà tassare alcuni settori, giusto o sbagliato che sia, e noi diciamo che è sbagliatissimo. Prendiamo la questione dell'inquinamento, ad esempio. Sin dal principio ho ritenuto che la storia del *diesel* fosse assolutamente un'invenzione: il *diesel* inquina meno delle macchine a benzina, molto meno. Andatevi a vedere gli ultimi dati che ho cercato di capire stamattina: con l'utilizzo dei nuovi *diesel* Euro 5 e Euro 6 si sono abbassati i livelli di CO_2. Certamente le auto elettriche e ad idrogeno sono il futuro, ma oggi non si possono spingere le auto *diesel* in un fossato con tutta quella che è l'economia che ancora ruota intorno al *diesel*. Mi rivolgo ai parlamentari pugliesi miei conterranei: nel nostro territorio ci sono grandi aziende che fanno iniettori *diesel*, motori *common rail*, e oggi queste grandi aziende che occupano diverse centinaia di giovani del Mezzogiorno d'Italia con questo tipo di manovra potrebbero andare incontro a difficoltà. Faccio riferimento anche alla relazione del Servizio studi, che certifica una manovra che contiene tasse, prelievi forzosi dalle tasche dei cittadini; lo scrivono loro. E allora, si prenda atto e si dica in maniera molto più onesta nei confronti dei cittadini che la manovra va fatta, si deve fare, anche in questo modo; però inventare storie e dire che guarda al futuro non è assolutamente corretto. Ecco perché noi la contestiamo.

Penso alla tassa sulla plastica: si dice che esiste in tutta Europa ma la tassa sulla plastica si paga già prima, pagando il Conai, il Corepla, tutti questi consorzi. In Europa esistono? Non l'ho verificato, lo lascio a voi, ma magari in Europa questi servizi non ci sono. Questa è, secondo me, l'analisi più obiettiva che si può fare. Ecco perché noi contestiamo la manovra: non è certamente nostra. La pressione fiscale – è indubbio – aumenta: il rapporto tra pressione fiscale e PIL è passato dal 41,8 per cento al 41,9. Dopodiché, mi rivolgo agli amici politici del MoVimento 5 Stelle: la *spending review* era la vostra battaglia; siete venuti in Parlamento e avete promesso 50 miliardi di tagli alle spese in generale: dove stanno? Vi porto le note dei capi politici quando avete detto che avreste combattuto gli sprechi; più volte avete parlato di 50 miliardi di spese inutili. Ebbene, oggi sulla *spending review* è calato un silenzio mostruoso perché non vedo assolutamente risultati.

Sulle tasse va fatto certamente un ragionamento, anche per il futuro, perché una riforma generale è necessaria dopo oltre quarant'anni. Per non parlare della *flat tax*, in particolar modo, o del regime forfettario (mi piace chiamarlo anche in questo modo). Una componente del Governo precedente è rimasta nell'Esecutivo attuale: ieri con la Lega, oggi con il Partito Democratico. Si era deciso e si era dato l'indirizzo che quest'anno sarebbe partito anche il regime forfettario: bisogna mantenerlo; è necessario dare stabilità, non si può cambiare una riforma ogni sei mesi. I professionisti sono molto allarmati: qualcuno ha parlato di partite IVA fasulle, ma co-

munque c'è stata l'emersione del «nero»; i professionisti hanno dichiarato di più perché hanno fatto emergere. La lotta all'evasione si fa con l'emersione e non mandando la Guardia di finanza dagli imprenditori che lavorano a tassarli; si fa in questo modo. Oggi ho visto un 7 per cento in più di partite IVA nuove o di gente che si è messa a regime, ha fatto emergere, ha fatto quel regime forfettario e si stava preparando anche a fare il salto nell'altro regime, se gli aveste consentito anche di passare nell'altra fascia dei 100.000 euro. Invece no. Il discorso è questo. Lo dico a me stesso, lo dico alla politica. Quando si fa una riforma di questo genere, è necessario far passare un certo lasso di tempo, bisognava dare quattro-cinque anni di tempo per poi ragionare sul da farsi, cioè continuare o meno, in base all'andamento della situazione. Si andava bene su quella strada perché, come dicevo, stava emergendo una parte di evasione, ma l'abbiamo stroncata sul nascere.

Per tutte queste ragioni, il nostro giudizio è pertanto negativo. Sarebbe più onesto oggi sostenere che la manovra finanziaria si deve fare; non è che si può passare avanti e fare un'altra cosa, entro il 31 dicembre si deve fare e chi ha in mano in questo momento il Governo deve necessariamente portarla a compimento. Questa è l'unica strada che voi siete riusciti a trovare; io mi auguro, appellandomi alle forze politiche di maggioranza, che nell'esame dei tanti emendamenti che arriveranno, almeno nella Commissione bilancio, si possano avere delle visioni aperte e saper accogliere e valutare quelle che possono essere misure propositive e migliorative presentate dalle opposizioni.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, cerco di far sì che la mia presenza in questa sede, che è un momento per me di arricchimento culturale e anche umano perché imparo a conoscere meglio i colleghi, non sia un fatto di mero turismo. Cerco di condividere con voi, oltre alle mie posizioni politiche e qualche dato tecnico, anche qualche impressione generale.

È stata fatta, molto opportunamente, dal collega Damiani la lunga lista delle audizioni di cui abbiamo beneficiato, con un ritmo peraltro un po' frenetico, perché purtroppo i tempi sono quelli che l'elaborazione della manovra richiede e mi rendo conto che con un Governo nato di recente la legge di bilancio sia arrivata un po' tardi e ci imponga dei ritmi veloci. Vorrei rilevare alcuni dati, dal mio punto di vista, macroscopici.

Naturalmente ognuno porta la sua esperienza; qui dentro ci sono imprenditori, politici e professionisti. Per quanto riguarda la mancanza di visione, essa non è una colpa specifica di questa manovra o dei politici che l'hanno disegnata, ma la maledizione alla quale è consegnato il Paese dal contesto in cui si trova. Vedevo la mancanza di futuro nello sguardo dei miei studenti quando insegnavo e altresì nello sguardo degli artigiani che tiravano giù la saracinesca. Il dato allora più rilevante è stata la constatazione che il Ministro ha fatto con una grande onestà intellettuale, rispetto alla quale vorrei fare qui un elogio. Mi riferisco cioè alla sua constatazione circa il fatto – dirò qualcosa che a molti dirà poco e a pochi dirà

molto, ma poi cerchiamo di venirci incontro in modo che dica qualcosa a tutti – che il PIL potenziale è una misura sostanzialmente inaffidabile del livello dell'attività economica. Perché questo ci riguarda in sede di bilancio? Semplicemente perché, come voi sapete per essere più vecchi di me del mestiere, il quadro di politica macroeconomica e quindi, naturalmente, i saldi di finanza pubblica sono così concepiti in Europa: il fine da preservare è sempre quello supremo della stabilità dei prezzi, che i Trattati europei iscrivono all'inizio nei princìpi fondamentali dove noi iscriviamo il lavoro. L'idea è che se un Governo spinge con una manovra espansiva l'attività economica al di sopra del potenziale produttivo chiaramente la domanda supera l'offerta e per la legge della domanda e dell'offerta i prezzi crescono; dove tu metti il potenziale produttivo è allora molto importante. Ora, con un righello e una matita, si può elegantemente e rigorosamente vedere che il PIL potenziale dell'Unione europea è di circa 300 miliardi sotto la linea che l'Italia ha seguito fino a quella che sui grafici appare come una catastrofe bellica, cioè la doppia recessione degli anni 2008-2009 e poi 2010-2011.

Noi abbiamo galleggiato per anni – questa è una manovra di galleggiamento – perché ci siamo inchiodati a questa costruzione che adesso farò, come fa il collega D'Alfonso nella Commissione che presiedo, appellandomi alla competenza nonché all'estrazione scientifica non esattamente neoclassica e neoliberista del sottosegretario Guerra: si tratta di un costrutto totalmente estraneo al buonsenso e anche totalmente estraneo all'economia keynesiana che gli stessi neoliberisti ormai schifano. Noi siamo rimasti, cioè, gli ultimi giapponesi nella foresta a difendere il barile vuoto del PIL potenziale, che è qualcosa che ci siamo legati al collo e ci tira giù.

A fronte di questo, vorrei ricordare che la Lega intendeva proporre una manovra un po' più ambiziosa, con un *deficit* fra il 2,8 e il 2,9 per cento, che è sempre 0,2 punti sotto quel 3,1 per cento che la Francia ci sta allegramente dicendo che farà, e lo farà perché ne ha bisogno, non perché è cattiva.

C'è poi da ragionare sul perché durante le audizioni – è questa un'altra cosa che vi posso dire nella prospettiva di macroeconomista – nessuno si è sbilanciato a cifrare il moltiplicatore. Questo numerino non è banale, perché è quello che ci dice se spingendo su alcune leve fiscali di cui noi qui in quanto rappresentanti del popolo sovrano possiamo disporre si ottengono effetti significativi o meno sulla crescita, cioè, in altre parole, se spendendo ottieni il risultato che qualche economista adesso chiama paradossale, ma che dai libri di testo su cui abbiamo studiato io e in tempi diversi la professoressa Guerra è un effetto del tutto ovvio ed è il seguente: se tu spingendo di uno sulla spesa fai aumentare il PIL di 1,5, già se hai un rapporto debito-PIL superiore a uno, anche se il moltiplicatore fosse uno, il rapporto diminuirebbe. Nessuno ce lo ha voluto dire, cioè noi abbiamo saputo che sicuramente facciamo la cosa sbagliata, ma nessuno ci ha voluto dire che cosa succederebbe se facessimo quella giusta; questa è la sintesi del macroeconomista.

A fronte di ciò possiamo entrare in infiniti dettagli; siccome quest'anno sono all'opposizione, invece di fare il pastore di anime, lo psicanalista, e cercare di mettere insieme i pezzi della maggioranza, ho fatto una cosa più o meno costruttiva: mi sono studiato il testo. Non so su chi incomba adesso il compito di pastore d'anime; a giudicare da quello che succede nella Commissione non sta andando benissimo, ma non entro in questo perché non voglio essere troppo polemico politicamente. E allora ragioniamo sul fatto che l'aumento del PREU indistinto sulle AWP e sul VLT non ha molto senso perché sono strumenti di diversa natura (vedo annuire la tecnostruttura); ragioniamo sul fatto che il distanziometro regionale crea una serie di problematiche; ragioniamo sull'articolo 86 che preoccupa qualcuno, anche perché in combinato disposto con l'articolo 14 del decreto fiscale che stabilisce di tenere per un tempo sterminato tutti i dati della fatturazione elettronica contro l'avviso del Garante della *privacy* che vorrebbe che almeno alcuni di quei dati fossero schermati dal *file* XML. Tutto ciò crea dei problemi. Poi naturalmente viene la SOGEI e ci dice che i *server* sono sicurissimi, viene Soluzioni per il sistema economico (SOSE) e ci dice che gli indici sintetici di affidabilità (ISA) sono fantastici perché basati su una funzione di produzione; e qui ci siamo capiti. Succede poi che uno che era congruente con gli studi di settore si trova rimandato a settembre con gli ISA e nessuno sa bene perché; anche per i nostri colleghi c'è una volatilità mostruosa nel passaggio da un sistema a un altro.

Vi hanno detto tutti – e ve l'ho detto anch'io, senza però voler sembrare polemico – che in questa manovra molti aspetti sembrano indicare che si sta raschiando il fondo del barile per tirare a campare un altro anno. Posso ammettere che se aveste rivolto questa critica a noi l'anno scorso – non mi ricordo se lo avete fatto – probabilmente avreste anche avuto in parte ragione. Sto cercando di far capire qui che ci deve essere un'assunzione collettiva di responsabilità e di conoscenza del fatto che nulla da un punto di vista scientifico, razionale ed economico, ci obbliga a questo in questo momento; sarebbe veramente il momento di una manovra ambiziosa; e invece accade il simpatico fenomeno che ha notato Rete Imprese: i fondi destinati agli investimenti nella prima parte della manovra (gli articoli relativi al Sud sono una buona cosa) purtroppo partono da 400 milioni per il prossimo anno per arrivare a 1,4 miliardi di euro negli esercizi successivi. Effettivamente è un profilo strano, perché stiamo andando in recessione ora, non fra tre anni. Perché questo profilo crescente? Ho ascoltato e apprezzato l'intervento del dottor Signorini, che giustamente ha notato l'uovo di Colombo: siccome quest'anno le clausole sono disattivate totalmente e nei prossimi anni parzialmente, noi stiamo dicendo che fra tre anni faremo molti investimenti a valere sull'IVA che fra tre anni qualcuno farà pagare agli italiani; solo che, siccome sappiamo che nessuno di noi (perché, in varie forme, saremo tutti o quasi qui dentro) avrà voglia di andarsene l'anno successivo per aver alzato l'IVA, è chiaro che quegli investimenti non si faranno. Dobbiamo dirci la verità. Questa storia delle clausole di salvaguardia deve finire con un atto di onestà. Se gli altri su-

perano il 3 per cento nel rapporto *deficit*-PIL, noi possiamo tranquillamente stare un po' sotto il 3. Quello che ci impedisce di arrivare vicino al 3 per cento, infatti, è un costrutto ideologico, falso, sconfessato da chi lo ha proposto.

Noi passiamo per i cattivi, gli antieuropeisti, quelli brutti che fanno salire lo *spread*. Da quando sono senatore sono andato tre volte in Europa, meno di quanto ci andavo da privato cittadino; questo meccanismo, assolutamente cervellotico, di valutazione della cosiddetta flessibilità è una costruzione tecnicamente meravigliosa, ma è sbagliato il presupposto. Ci voleva una raffinata tecnologia, e infatti l'hanno fatta quasi tutta gli italiani. L'*input* fu che le regole erano stupide (non so se vi ricordate chi dette l'*input*) e per migliorarle le abbiamo rese pro-cicliche. Adesso da stupide sono diventate intelligenti, ma pericolose. Questa ovviamente non è la sede per parlarne, scusate, se volete entro nel merito degli articoli. Ma un giorno verrà fatto seriamente questo discorso, o staremo sempre a gettarci la croce addosso? Perché non facciamo questo discorso? Noi non lo facciamo perché pensiamo di non essere in grado di autodeterminarci, pensiamo di aver bisogno che qualcuno ci dica quello che dobbiamo fare. Ma noi c'eravamo prima di loro e ci saremo dopo di loro. A pochi metri da qui c'era già un Senato quando quelli, poverini, si pittavano con l'ocra e andavano con la mazza a sterminare gli orsi o, se del caso, le legioni romane. Cerchiamo di ricordare chi siamo, cosa possiamo fare e cosa abbiamo diritto di chiedere a un progetto con il quale abbiamo collaborato.

CONZATTI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, con tutta la simpatia umana che ho verso il mio ex presidente di Commissione Bagnai mi domando, avendo ascoltato le sue parole, come mai ad agosto si siano dati alla spiaggia e non abbiano affrontato tutto quello che si stanno ripromettendo o che raccomandano a noi di fare. Il dubbio che ci sorge è che, una volta accortisi che la crescita del PIL, che doveva essere all'1,6 per cento, è arrivata a zero, che lo *spread*, che doveva essere meno di 100, è arrivato a 400 e che il *deficit* e il debito nemmeno vagamente erano indirizzati verso l'obiettivo di medio termine, si siano preoccupati e abbiano deciso di mettersi dalla parte di chi dà consigli non richiesti.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Parli tu, che alla stazione avevi paura di tornare a casa? Eri pallida!

PRESIDENTE. La prego, senatore.

CONZATTI *(IV-PSI)*. Fatta questa premessa, che era dovuta politicamente, il ragionamento sull'*output gap* ha un senso e non mi sembra che il Ministro abbia detto che è una regola inaffidabile; ha detto sicuramente che è una regola che può e deve essere rivista. Certo è che oggi c'è e noi la stiamo rispettando. Se il rapporto *deficit*-PIL dell'anno scorso era al 2,4 e quello di quest'anno è al 2,2 non vuol dire che la situazione sia uguale, anzi è decisamente diversa: l'anno scorso avevamo una crescita

potenziale del PIL dell'1,6 per cento; oggi è dello 0,6 in base alla stima nazionale, inferiore a 0,4 in base a quella europea. L'atteggiamento che ci caratterizza è quello di dire che, se le regole ci sono, si rispettano; quello che si può fare è provare a modificarle in meglio, con tutta la forza e l'autorevolezza di cui siamo capaci.

Detto questo, credo che con questa manovra, rispetto alla situazione in cui potevamo essere oggi, cioè vicini a un esercizio provvisorio, con un Governo non ancora presente e un disegno di legge di bilancio nemmeno in bozza, siamo in una situazione decisamente migliore. È la situazione che questa manovra dipinge e caratterizza in modo assolutamente positivo rispetto alla premessa e al dato di partenza.

È vero che le audizioni hanno fatto emergere delle criticità rispetto al 5 per cento della manovra; ma il 95 per cento della manovra è stato elogiato. È stata elogiata la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia dell'IVA, è stato elogiato il lavoro sul cuneo fiscale e sono state elogiate moltissime misure a favore della crescita, degli investimenti pubblici e privati, del *welfare*, della famiglia, come altri hanno evidenziato prima di me. Ci si è concentrati molto su quel 5 per cento di microtasse, come vengono chiamate, riportate in quattro o cinque articoli (la *sugar tax*, la *plastic tax*, il *bonus* sulle auto aziendali), che hanno ovviamente attirato l'attenzione degli operatori economici. Noi, come Italia Viva, pensiamo che debbano attirare anche la nostra attenzione e stiamo ancora ascoltando i rappresentanti di settore per capire come migliorarle, quale beneficio hanno e se effettivamente l'idea sottesa agli interventi sulle auto aziendali e sulla *plastic tax*, cioè di spingere verso una rigenerazione, verso un ripensamento *green* del mondo produttivo, sia ottenibile con una tassa molto importante, quale è la *plastic tax*, oppure magari accompagnando questo percorso con incentivi come, del resto, prevede l'Unione europea. Infatti, la direttiva che entrerà in vigore nel 2021 dà tempo fino al 2030 alle imprese di ripensarsi, rigenerarsi, cambiare sistemi produttivi e dà tempo anche ai consumatori di cambiare le proprie abitudini di consumo.

È bene quindi che il ministro Gualtieri abbia confermato che, rispetto alle auto aziendali, si può anche pensare di accompagnare il cambio del parco auto, posticipando l'entrata in vigore della norma e rimodulandola rispetto alla «virtuosità» delle auto.

Rispetto alla *plastic tax*, noi stessi ci faremo portatori di proposte, anche importanti, perché molto probabilmente il problema dell'Italia riguarda i rifiuti; ciò non vuol dire che dobbiamo crearci un problema ancora più grande colpendo in maniera sproporzionata una nicchia produttiva virtuosa del Nord-Ovest e del Nord-Est dell'Italia. Da questo punto di vista, confermiamo la nostra posizione.

Noi non abbiamo mai detto che le tasse sono troppo alte, non abbiamo mai detto che questo è il Governo delle tasse; stiamo dicendo tutt'altro, ossia che abbiamo fatto bene per il 95 per cento. Ora facciamo bene il cento per cento e, visto che si può (perché, a proposito di *spending review*, si può fare di più), lavoriamo anche per eliminare quel 5 per cento che tanto ha destato scalpore.

PRESIDENTE. Grazie, collega Conzatti.

Voglio stigmatizzare il comportamento del senatore Zuliani, che a me non è piaciuto per nulla. Siamo in una Commissione civile e ci porgiamo in maniera cortese tra colleghi, soprattutto in questa Commissione dove trattiamo temi abbastanza delicati. Sarebbe bene che un comportamento del genere non si ripetesse più, e lo ricorderò anche a voce al collega, che ora è uscito, appena rientrerà.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, non tocca a me difendere il senatore Zulliani, ma, essendo colleghi di partito, probabilmente si è sentito toccato perché effettivamente non è che fossimo al mare ad agosto. Ci sono state situazioni che oggi ci vedono in minoranza e forse il messaggio che voleva far passare è che la senatrice Conzatti, invece, ha avuto l'illuminazione più delicata di cambiare partito per non trovarsi a dover affrontare la minoranza come noi. Credo che semplicemente volesse dire questo rispetto al cambio di casacca. Magari lo ha detto in maniera un po' irruenta; perdoniamolo, a volte la sincerità è una grande virtù. Forse voleva dirle questo, senatrice Conzatti, chiedo scusa *(Commenti della senatrice Conzatti)*: era in minoranza anche prima, ha cambiato solo la casacca.

Venendo a noi, sento di dover fare alcune puntualizzazioni su questa manovra finanziaria, che, tra l'altro, mi vede per la prima volta qui. Voi siete esperti, venite già dalla precedente esperienza; io ho fatto un'esperienza molto importante in 8ª Commissione con il provvedimento sblocca cantieri, tra l'altro molto contestato da entrambe le parti della maggioranza. Anche in quel caso avrebbe dovuto essere un intervento importante, che avrebbe dovuto portare ad un rilancio; ma non è questa la sede per parlarne. Al momento l'8ª Commissione è ferma perché mettere mano al codice dei contratti (decreto legislativo n. 50 del 2016) quando il coestensore è l'attuale sottosegretario Margiotta – persona squisita, per carità – sarà comunque difficile. Quindi, ho pensato di fare questa esperienza, che caratterizzerà sicuramente la mia crescita personale e professionale, e mi ci vuole.

Sono state 37 – riprendo quello che ha detto prima il collega – gli auditi che abbiamo sentito giovedì 7, venerdì 8, lunedì 11 e martedì 12 novembre, dalla mattina alla sera: ho preso tutti i documenti, li ho letti tutti, li ho sottolineati e, se devo essere onesta, non c'è stata una relazione che abbia dato la sensazione di esprimere una valutazione minimamente positiva né di condivisione. Personalmente ho avuto la sensazione che fossero tutti un po' basiti per il dualismo che caratterizza la manovra. Da una parte, c'è la necessità molto forte di dimostrare di essere moderni, e lo siamo, abbiamo nuovi modi di esprimerci: penso ad esempio al *green new deal*. La mia mamma ha ottantatré anni, è molto sveglia, le spiegherò cos'è il *green new deal*. Ancora, la *sugar tax*, la *plastic tax*. Ecco, questo è un modo di essere moderni; una modernità che caratterizza la nuova era. Bisogna essere così. Dall'altra parte, però, la manovra risente di un attaccamento alla retrocessione, perché si è moderni, avremo un POS – ringra-

zio per la nuova idea del presidente Pesco per cui probabilmente avremo di nuovo la nostra cambiale, ma sul POS – ma avremo una modernizzazione e una retrocessione. Ebbene, questo dualismo è abbastanza difficile, e non lo dico io, lo dicono le relazioni che se si leggono nel merito rappresentano esattamente quello che è questa manovra. Le relazioni sono infatti le esplicitazioni dei più importanti rappresentanti economici, e non solo, dell'Italia intera.

Non faccio adesso l'elenco delle prescrizioni, degli emendamenti che non andranno bene, di tutti gli articoli che non andranno bene, del perché, del per come, del comma di riferimento; per quello avremo tempo e ci sarà da annoiarsi, mi spiace doverlo dire, ma c'è un'evidente mancanza di sensibilità verso talune categorie che sono molto esposte.

Oggi le categorie esposte non sono solo gli anziani, i malati, i disabili; oggi le categorie esposte sono i giovani. Sono i giovani che vogliono fare gli imprenditori, i medici, i professionisti. Sono quelli che hanno tenuto in piedi l'Italia per cinquant'anni: i vecchi professionisti, i vecchi medici, i vecchi industriali. Queste sono le categorie più sensibili, tutte sottoposte a una serie di misure che – in maniera sparpagliata, seminate come dei chicchi di miglio – sembrerebbero essere quasi insignificanti, semplici, e invece sono vere e proprie mazzate.

Intervenire per cercare di modernizzare, per adeguarci a quello che è l'esempio dei Paesi di tutto il mondo – soprattutto dell'Europa – per cui non beviamo più nella plastica, può andare bene, è un processo che deve necessariamente essere messo in atto, ma con le giuste cautele, non *tout court*. Come si fa per arrivare subito all'obiettivo? Tassiamo. È come mettere il grembiule a un neonato e mandarlo alle elementari. Non si può; devono passare altri cinque anni prima di mandarcelo: ha ancora l'infanzia da vivere. Allo stesso modo, proporre un *green new deal*, un sistema sanzionatorio, un sistema di tasse innovativo che vada a colpire, a rendere equo, giusto, equilibrato, ha bisogno di un percorso. E questo percorso deve essere fatto adeguatamente, altrimenti la sanzione prevista nei confronti di coloro che non rispetteranno questi balzelli non sarà una sanzione, ma una punizione. È come punire un bambino di pochi mesi perché non è capace di stare seduto con la penna. È la stessa situazione.

Mi sento anche di dire che ci sono altre situazioni importanti che sono state toccate, spalmate. Sono stata un semplice sindaco di un Comune di 45.000 abitanti; qui davanti ci sono blocchi enormi di carte che dovranno essere cambiate e poi dovranno essere buttate via. Ebbene, cominciamo da qui, magari: prendiamo la carta e giriamola per riutilizzarla, così non la buttiamo via. Questo, ad esempio, è già un risparmio che va nella direzione del *green new deal.* Magari cominciamo a digitalizzare anche questo; proviamoci, è un suggerimento per la prossima volta.

Come sindaco di un piccolo paese avevo sicuramente una prospettiva per cercare di venire incontro ai cittadini, per cercare di entrare nel merito di quelle che erano le necessità dei cittadini, perché mi sentivo responsabile di quel piccolo popolo di 45.000 persone. Sarebbe bello che ci sentissimo responsabili anche noi del popolo italiano che fuori di qui non

si aspetta che tiriamo fuori un documento con tanti commi che rimandano ad altri provvedimenti, soppressioni, aggiunte, eccetera: dovranno andare da un professionista per capirlo, e quando si accorgeranno di quello che è, resteranno basiti e aspetteranno la prossima maggioranza, il prossimo Governo, la prossima stagione, il prossimo partito, la prossima evoluzione, il prossimo *green new deal*, per arrivare a dire: «Forse questa volta la pensione mi resta; forse questa volta riesco a uscire e a respirare senza che mi tassino anche quello». C'è quindi necessità di pensare insieme – ed è stato detto in maniera molto più garbata, molto più contenuta e sicuramente con molto spessore rispetto alle mie parole che sono estremamente semplici – a quello che verrà fuori dopo. Noi cerchiamo di trovare un sistema per fare quadrare i conti che risulterà su questi magnifici tomi e sulla carta, ma tutto questo sarà estremamente drammatico per coloro che invece vedranno il risultato in busta paga, quando andranno a fare la spesa, quando andranno a pagare la scuola, i *ticket* per la sanità e quant'altro. Faccio un esempio banalissimo: dare pochi centesimi di aumento di pensione. Bisogna provare a pagare a un po' di anziani le bollette della luce perché non hanno come tirare a sera. I poveri non pagheranno forse il canone della RAI perché magari non avranno neanche i soldi per averla più la televisione, dovranno venderla, non avranno i soldi per pagare la bolletta. Ecco, forse dovremmo provare a scendere noi di livello, quel livello umano, politico, che dobbiamo mantenere quando siamo fuori, spogliarci del sistema, cercare di fare quadrare sulla pelle di colui che non capisce; sarebbe un esercizio politico interessante tanto quanto lo è quello di fare quadrare un quadro che non c'è, di far quadrare dei conti che non tornano e di colpevolizzarsi, dicendo che prima toccava a te e poi a me. Quello che è successo nel 2008, che ha portato al lento decadimento, continua inesorabilmente. Io sono una montanara, sono abituata ad andare in montagna, e so che quando c'è bufera si sta in parete e si aspetta che la bufera passi; non si tenta in tutte le maniere di salire o di scendere perché i risultati di solito sono, purtroppo, letali.

Mi duole rilevare che se la manovra dell'anno scorso poteva anche, lo dico in modo molto sincero e palese, avere delle necessità di modifiche, di valutazioni e di correzioni, quella attuale non ha nemmeno un comune denominatore perché siete comunque molto diversi, e dunque vi siete accontentati; tassate i ricchi, ma non ci sono più i ricchi, ci sono i poveri, perché quelli che hanno tanti soldi sono all'estero, non sono qui da noi. Non c'è più nemmeno la classe media, ci sono solo i poveri.

Direi allora che questa manovra è ultronea, non pertinente alle reali esigenze, alle necessità concrete di un Paese che è sotto la lente di ingrandimento, un Paese che anziché essere in via di sviluppo continua tranquillamente ad essere sulla via del recesso.

Volevo solo fare queste brevi considerazioni; avremo poi tutto il tempo per entrare nel merito e soddisfarci l'uno con l'altro sul fatto se sia meglio mettere una «a» al posto di una «e», o di proporci scambi, dimenticando le decine di grida di aiuto di situazioni che quotidianamente

compaiono sui nostri tavoli e che ci permettono di venire in questa sede a dare magari anche delle lezioni, che prendo molto volentieri, ma che all'atto pratico non portano a niente. Spesso è il cittadino, con la sua vita semplice, che insegna a noi come sopravvivere.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, desidero scusarmi con lei, con il rappresentante di Governo qui presente, con i colleghi e soprattutto con la collega Conzatti per il mio atteggiamento di prima. Porto le mie scuse. Sentir proferire certe parole da chi nel periodo di agosto era in preda al panico – ricordo vivide quelle immagini – a causa della crisi di Governo, la cui preoccupazione era semplicemente di tornare al voto e perdere il proprio posto di parlamentare, ha scatenato in me questa reazione. Chi ha orecchie per intendere, intenda. Abbiamo visto la reazione e tradire il proprio movimento politico a favore dell'attuale maggioranza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,20.

€ 4,00